

ALLEANZE ALLA PROVA.

Il leader del Pds: «Se prevale un percorso ragionevole al voto politico si può arrivare con garanzie concordate»

«Il centro-sinistra unito può vincere» D'Alema: Buttiglione delegittimato

«Ma quale Caporetto elettorale! Il centro-sinistra potrebbe avere la maggioranza in tutto il Centro-Nord» D'Alema reagisce alle tesi che lo vogliono in questo momento in una impasse. E incassa le aperture della destra sul voto in ottobre. I antitrust e l'opportunità di una nuova legge elettorale. «Capisco Bossi, ma sbaglia a correre da solo» Dura critica a Buttiglione. «Si comporta da antidemocratico. Nessuno accetti il confronto con lui»

nessun paese avanzato una riforma così importante si potrebbe approvare senza concertazione con le parti sociali. Sono d'accordo su un punto: il Parlamento deve discuterne in piena autonomia. E anche qui non accetto critiche strumentali. I progressisti hanno presentato da tempo una proposta coerente. Vogliamo una riforma che tuteli i più deboli che garantisca i diritti dei più giovani che risani il sistema. E la vogliamo sul serio.

ALBERTO LEISS

ROMA. D'Alema prende «schiaffi» da Bossi. Critiche da Occhetto. D'Alema perde le elezioni regionali. Davvero si offusca la stella del segretario del Pds? Ieri mattina nel suo ufficio alle Botteghe Oscure D'Alema non aveva però l'aria di un leader in difficoltà. «Ma quale Caporetto elettorale! Il centro-sinistra ha la maggioranza in tutto il centro-nord lo dicono tutti i sondaggi. Se andiamo al voto unito i sondaggi ci danno ragione». Ma soprattutto «incassa» i punti messi a segno sul «percorso» politico per cui si è battuto in queste settimane ormai sembra certo che si voterà in ottobre. Inoltre si avvicina l'antitrust e persino Fini a «Tempo reale», ha ammesso che si potrebbe discutere anche di una nuova legge elettorale.

«Nessuno vuole «tirarlo alle lunghie»? Ma siamo seri? È stato il mio «arrivato» Tatarella a chiedere che il Parlamento chiudesse dal 6 al 27 aprile per la campagna elettorale locale. E del tutto evidente che il dibattito parlamentare sulle pensioni potrà svolgersi solo dopo il voto regionale. E che se si vuole approvare davvero la riforma non si potrà votare in giugno».

«La destra cavalca con sproporzionata i temi economico-sociali, guardando al disagio popolare, soprattutto nel Sud, e ai «ceti medi» di cui parla Bossi. La sinistra come reagisce?»

«Essenzialmente due. Può essere rafforzata la salvaguardia garantita dall'articolo 138 per i mutamenti costituzionali. C'è nel merito una nostra proposta di legge. La seconda è l'idea di una Commissione costituyente che il prossimo Parlamento può nominare su base proporzionale, come ha proposto Nilda Iotti. Il principio è questo: chi vince governa ma le nuove regole si fanno insieme. Se sarebbe bene approvare questi dispositivi prima del voto. In caso contrario ci vuole un impegno solenne da parte delle forze politiche. Per parte nostra lo assumiamo pienamente».

«Questo per il metodo. Ma il merito del cambiamento istituzionale? La Direzione ha approvato un'idea che chiede una discussione e una precisazione delle posizioni del Pds».

«Lo trovo naturale. In questi mesi abbiamo già discusso in Direzione sulla base di una relazione di Bassanini prendendo anche l'impegno di ulteriori approfondimenti sul modello democratico. Lo faremo. Anche se non vedo proprio alle porte queste riforme istituzionali».

«Fini per la parte di elezione diretta del premier, riferendosi a una nuova legge elettorale».

«Un vero meccanismo di elezione diretta comporterebbe una riforma costituzionale. In questi mesi si potrebbe introdurre il doppio turno e un sistema di indicazione indiretta del premier grazie al premio per la coalizione. Si resta nell'ambito di un sistema parlamentare. E anche per la nuova legge elettorale abbiamo da tempo una proposta che risale addirittura al momento in cui affrontammo la campagna referendaria».

«L'obiettivo più immediato del governo sono le pensioni. Lucio Colletti, sul Corriere della Sera, parla di un «pasticcio», di troppo spazio dato ai sindacati, di D'Alema e Cofferati che lo tirano per le lunghe».

«Sciocchezze e propaganda. In

«Nessuno vuole «tirarlo alle lunghie»? Ma siamo seri? È stato il mio «arrivato» Tatarella a chiedere che il Parlamento chiudesse dal 6 al 27 aprile per la campagna elettorale locale. E del tutto evidente che il dibattito parlamentare sulle pensioni potrà svolgersi solo dopo il voto regionale. E che se si vuole approvare davvero la riforma non si potrà votare in giugno».

«La destra cavalca con sproporzionata i temi economico-sociali, guardando al disagio popolare, soprattutto nel Sud, e ai «ceti medi» di cui parla Bossi. La sinistra come reagisce?»

«Essenzialmente due. Può essere rafforzata la salvaguardia garantita dall'articolo 138 per i mutamenti costituzionali. C'è nel merito una nostra proposta di legge. La seconda è l'idea di una Commissione costituyente che il prossimo Parlamento può nominare su base proporzionale, come ha proposto Nilda Iotti. Il principio è questo: chi vince governa ma le nuove regole si fanno insieme. Se sarebbe bene approvare questi dispositivi prima del voto. In caso contrario ci vuole un impegno solenne da parte delle forze politiche. Per parte nostra lo assumiamo pienamente».

«Questo per il metodo. Ma il merito del cambiamento istituzionale? La Direzione ha approvato un'idea che chiede una discussione e una precisazione delle posizioni del Pds».

«Lo trovo naturale. In questi mesi abbiamo già discusso in Direzione sulla base di una relazione di Bassanini prendendo anche l'impegno di ulteriori approfondimenti sul modello democratico. Lo faremo. Anche se non vedo proprio alle porte queste riforme istituzionali».

«Fini per la parte di elezione diretta del premier, riferendosi a una nuova legge elettorale».

«Un vero meccanismo di elezione diretta comporterebbe una riforma costituzionale. In questi mesi si potrebbe introdurre il doppio turno e un sistema di indicazione indiretta del premier grazie al premio per la coalizione. Si resta nell'ambito di un sistema parlamentare. E anche per la nuova legge elettorale abbiamo da tempo una proposta che risale addirittura al momento in cui affrontammo la campagna referendaria».

«L'obiettivo più immediato del governo sono le pensioni. Lucio Colletti, sul Corriere della Sera, parla di un «pasticcio», di troppo spazio dato ai sindacati, di D'Alema e Cofferati che lo tirano per le lunghe».

«Sciocchezze e propaganda. In



Laruffa/Agf

È vero. È un po' un paradosso di queste regionali. Possiamo rischiare che per timori e esitazioni una minoranza di destra si affermi grazie alla legge maggioritaria a tutto voto. Se ci fossero due turni scommetterei 10 a 5 su una nostra netta vittoria. Comunque stiamo lavorando fino all'ultimo per definire gli accordi per mettere in campo candidati forti. E non dimentichiamo che la legge elettorale ci consente due voti utili. Si può votare per il proprio partito. E contemporaneamente far convergere il secondo suffragio sul candidato presidente che ha maggior probabilità di vincere. Cioè quello di centro-sinistra».

«E i voti di Rifondazione? Occhetto critica Bertinotti, ma dice che c'è stata un'esagerazione nello «strappo» da parte del Pds».

«La questione non è il galateo. E semmai dovrei porla io visto che Consulto ha parlato con poca considerazione anche per i suoi compagni di vita «ompravenditi» di voti. Io non ho mai alzato pregiudiziali ideologiche».

«Però l'alleanza non è ancora pronta ai nastri di partenza in tutta Italia».

«E per impedire a Fini e Berlusconi di vincere in tutto il Nord... Piano. Non è affatto detto che finisca così. Le valutazioni che stiamo esaminando dalla Csm alla Svig alla Directa ci dicono che l'alleanza di centro-sinistra ha un consenso maggioritario in tutto il centro-nord e non solo. C'è una spinta profonda nel paese nelle grandi città che si riconosce nel «progetto Prodi»».

«Però l'alleanza non è ancora pronta ai nastri di partenza in tutta Italia».

in diverse regioni ci stiamo anche riuscendo. È importante che non prevalga in Rifondazione un settimo «proto-comunista» che non potrà fare che danni. La sinistra più radicale dovrebbe invece accettare il terreno di confronto nell'alleanza».

«E quello di Rocco Buttiglione, che razza di settarismo è?»

«Ho ascoltato la sua intervista in cui chiedeva «contribuzione» alla maggioranza del partito che non è d'accordo con lui. Adesso ne ha confermato l'espulsione! È stupefacente. E' un spirito antidemocratico. L'obiettivo di Buttiglione ormai è la pura e semplice distruzione del Ppi per conto terzi in fondo i partiti sono tutelati dalla Costituzione. Se avesse un briciolo di dignità Buttiglione si dimetterebbe e sarebbe libero di andare con Berlusconi. Invece impedisce il diritto della maggioranza dei popolari di proseguire nella loro esperienza politica. Questo comportamento lo qualifica come in terrore politico per chiunque. Nessuno dovrebbe accettare un confronto con lui sino a che mantenga queste posizioni. Mi permetto di dirlo persino al Cavaliere».

«E i voti di Rifondazione? Occhetto critica Bertinotti, ma dice che c'è stata un'esagerazione nello «strappo» da parte del Pds».

«La questione non è il galateo. E semmai dovrei porla io visto che Consulto ha parlato con poca considerazione anche per i suoi compagni di vita «ompravenditi» di voti. Io non ho mai alzato pregiudiziali ideologiche».

«Però l'alleanza non è ancora pronta ai nastri di partenza in tutta Italia».

LETTERE

«A proposito de "Il mio nome è Nessuno"»

Caro direttore

nel numero scorso l'Unità ha allegato nell'ambito di una lodevole iniziativa una copia della monografia su Sergio Leone redatta da Francesco Minniti per l'edizione del «Castoro Cinema». Non do giudizio sull'opera di Minniti mi soffermo soltanto alla pagina 11 dove nell'ambito di una intervista rilasciata dal Leone è riportato quanto segue:

«Tra le sue produzioni la più significativa è indubbiamente "Il mio nome è Nessuno". Perché non l'ha diretto personalmente affidando la regia a Tonino Valeri? Perché (risponde Leone ndr) avevo chiuso il mio discorso sul western con C'era una volta il West. Lo stesso Giu la testa infatti, è stato scambiato per un western ma è più correttamente un film avventuroso ambientato all'epoca della rivoluzione messicana. D'altronde mi piaceva moltissimo l'idea di il mio nome è Nessuno e così pensai di affidare la realizzazione a Valeri che era stato mio assistente in Per qualche dollaro in più e poi su mio consiglio, era subito passato alla regia. Insomma era nato con me. La scelta, invece non si rivelò azzeccata, perché lui stentava molto a entrare in sintonia con ciò che io volevo fosse il film. Così il risultato è un po' incerto e sicuramente manca di equilibrio».

«Il mio nome è Nessuno» con tiene alcune scene in tutto e per tutto «ironiche». Le ha grate lei? Lo ammetto è opera mia. Tutto il mio tanto simile a quello di il buono il brutto e il cattivo il duello con i cappelli nel cimitero indiano un ricordo di Per qualche dollaro in più lo scontro di Beaugard con il mucchio nel voggio e il finto duello finale, sono tutte scene che ho girato personalmente. E senza falsa modestia sono quelle che il pubblico ricorda di più. Per il resto trovo che l'aspetto burlesco del film quello più direttamente imparentato alla serie di Tinnit sia stato troppo sottolineato».

Tutto questo è assolutamente falso! Frutto della fantasia del Minniti o di quella del Leone? Io non posso assolutamente credere che Leone peraltro famoso per i suoi «balzi d'umore» e per attribuirsi opere di altri abbia volentieri stralciato la verità fino al punto di sostenere che le più belle e famose sequenze del mio film - quella nel cimitero indiano e quella finale - siano opera sua! È vero il contrario. Il cimitero indiano fu girato ad Acroma. The sky-city dove non ha mai messo piede e l'altra fu girata in prossimità di Almeria dopo che io avevo a lungo preparato dopo che io avevo escogitato la maniera per far cadere i cavalli al giusto punto delle esplosioni, e ciò davvero senza falsa modestia! In quell'occasione Leone era presente ed effettivamente girò alcune inquadrature ma ciò avvenne per recuperare il tempo perduto rispetto al piano di lavorazione a causa della scomparsa dei costumi durante il trasferimento della troupe da Albuquerque ad Almeria. Ma perché enfatizzare tanto una collaborazione seppure illustre? Ne per un pugno di dollari la sequenza del l'uccello di Rio Bravo e quella notturna del massacro della famiglia Baxter furono girate non da Leone ma da Franco Giraldi. E allora? Per questo per un pugno di dollari è meno film di Leone? Io non lo credo. Leone non ha mai detto che «il mio nome è Nessuno» abbia realizzato il più alto incasso mai fatto da un western italiano (compresi i suoi film). Ma soprattutto non ha detto il fatto che avendo lui Leone chiesto a Spielberg quale fosse il film suo che gli piacesse di più sentirsi rispondere da Spielberg che era il mio nome è Nessuno, facendolo impallidire. L'episodio mi è stato riferito dal produttore Anis Nora dal produttore Fulvio Morsella e dallo sceneggiatore Ernesto Gastaldi che assistettero alla scena. Certo il mio film si è avvantaggiato di aver avuto un produttore come Leone pronto a recepire ogni minima esigenza alla regia ed io di questo gli sono stato e gli sono ancora estremamente grato. Mi stupisce di amarezza essere

costretto dopo la morte di un amico, dovermi difendere da una sua presunta affermazione che mi fenesse moralmente e professionalmente

Tonino Valeri

«Eleggiamo uomini che facciano rispettare la Costituzione»

Caro Unità

mi sia permesso di portare una riflessione per le imminenti elezioni amministrative. Siamo nel periodo che andando in piazza o passeggiando per strada ci si avvede di avere decine e decine di amici. È un continuo saluto a un gran scappellare. È chiaro che siamo in campagna elettorale. Sono comportamenti tipici del far politica di taluni. C'è però un punto da valutare: gli astori politici e i furbi vivono freneticamente la politica un mese poi «campagna» sulla politica se hanno vinto i politici onesti e puliti lottano e si impegnano per tutto il mandato elettorale. Oggi si parla tanto della par condicio eccetera eccetera quanto gente non potrà venire alla «par condicio»? Ai cui vivono una realtà individuale in cui nessuna legge potrà rendere partecipi se non saremo noi a proporre una nuova società della solidarietà che non deve e non può essere solo assistenzialismo bensì una società aperta a tutti. Prendiamo i cosiddetti «più deboli». Ebbene il nostro Paese ha tantissime leggi troppe. Il problema di fondo è farle applicare e/o rispettare. La «parità di condizioni» non può essere considerata soltanto a livello di propaganda elettorale. Noi handicappati sensoriali fisici eccetera vorremo veramente uguali agli altri nel momento in cui avremo il coraggio di manifestarci nel nostro essere cittadini nel rispetto della Carta costituzionale la quale è stata scritta e approvata per tutti i cittadini. La par condicio (pari condizione/possibilità) l'abbiamo da sempre: è la Costituzione. Troviamo allora a cominciare dalle prossime elezioni gli uomini che la facciano rispettare.

Romano Pigliacampo

Porto Recanati (Macerata)

«Riflessioni sulla politica di Bertinotti»

Caro Unità sono un eletto di sinistra un po' dispiaciuto ed un po' deluso per la linea politica che sta seguendo RC (per fortuna solo una parte). Volevo esprimere il mio dissenso pur non avendone alcun titolo ma spinto dall'onesta intellettuale che io conosco a Bertinotti e che mi impedisce di credere che non si accorga che con la sua politica sta facendo il gioco della destra. Mi sembra che stia combattendo una battaglia di coerenza forse per qualche punto percentuale incurante del più grande obiettivo che è quello di battere questa destra. Ci sono delle scelte difficili (incoerenti) ma tollerabili se il bene da difendere è la democrazia. Adesso Bertinotti è un «avversario leale» ma la lotta dovrebbe essere un valore riconosciuto anche da chi pronuncia queste frasi. Tra poco quando i pugili Baxter furono girate non da Leone ma da Franco Giraldi. E allora? Per questo per un pugno di dollari è meno film di Leone? Io non lo credo. Leone non ha mai detto che «il mio nome è Nessuno» abbia realizzato il più alto incasso mai fatto da un western italiano (compresi i suoi film). Ma soprattutto non ha detto il fatto che avendo lui Leone chiesto a Spielberg quale fosse il film suo che gli piacesse di più sentirsi rispondere da Spielberg che era il mio nome è Nessuno, facendolo impallidire. L'episodio mi è stato riferito dal produttore Anis Nora dal produttore Fulvio Morsella e dallo sceneggiatore Ernesto Gastaldi che assistettero alla scena. Certo il mio film si è avvantaggiato di aver avuto un produttore come Leone pronto a recepire ogni minima esigenza alla regia ed io di questo gli sono stato e gli sono ancora estremamente grato. Mi stupisce di amarezza essere

Angelo d'Auria

Milano

«Taccuino» di Minzolini. Il portavoce del Pds replica: «Invenzioni» «Questi parlano di Occhetto»

ROMA. Le agenzie di stampa hanno avuto in lavoro in più. Dovevano «lanciare» la smentita del portavoce del Pds, Claudio Ligas, e di Claudio Velardi tra i collaboratori di D'Alema di alcune valutazioni (virgolettate) che gli venivano attribuite dal giornalista Augusto Minzolini - nella sua rubrica settimanale - contenuta nel numero di «Panorama» ieri in edicola. Contemporaneamente arriva la richiesta di Achille Occhetto all'ufficio stampa del Pds affinché venga smentite le valutazioni messe in bocca da Minzolini a Ligas. Segue immediata - ma non è detto che a questo punto la vicenda sia chiusa - la replica dell'autore della rubrica dall'evocativo titolo «Taccuino segreto». La segretezza del taccuino chiede che il giornalista premetta «Ha raccontato Buttiglione, ai suoi collaboratori». Ha confidato Franco Bassanini nel «Transatlantico» ecc.

Il perché del botta e risposta tra gli Minzolini si spiega leggendo le ventisei righe di testo inscritte nel «Taccuino segreto». «Ogniqualevolta un cronista scambiò quattro parole con l'ex segretario del Pds Achille Occhetto: immancabilmente dieci minuti dopo una o due delle due ombre di D'Alema l'omnipotente consigliere Claudio Velardi o il portavoce del Pds, Claudio Ligas, regalano all'interlocutore di turno di Occhetto battute, leggenda del tipo: «Guarda che quello fuori di testa» mi parli ancora con quel proverbio...».

mi riguarda: pura invenzione. Dobbiamo molto francamente di essere dotati delle capacità telegrafiche necessarie a percepire nel giro di dieci minuti con chi parla con Achille Occhetto il suo «taccuino» di Occhetto, il cronista di turno. Ma soprattutto il nego di aver pronunciato con chiacchierata cronista o meno un'opinione virgolettata da che non mi appartiene e che leggo nella rubrica...».

PASSAGGIO A PONENTE. Il nuovo orizzonte dello sviluppo: reindustrializzazione e risanamento ambientale a Genova. Gruppo Parlamentare Genova. Venerdi 24 marzo ore 14-30. Sabato 25 marzo ore 9. Sala attività culturali Coop Liguria (g.c.) Via Merano Genova Sestri P.